

Di fronte a una chiamata, a una proposta, a un invito, quello di Gesù, come rispondere? La parabola (Mt 22, 1-14) ci mette dinnanzi diversi modi di risposta.

Il gruppo dei servi che per primo invita alle nozze del figlio del re incontra la prima difficoltà. La difficoltà di quelli che rispondono: non ne ho voglia! Magari intuiscono la bellezza, il fascino della chiamata, ma manca la volontà. Sono schiavi della propria pigrizia.

Altri servi sono mandati dal re. La seconda categoria di invitati oppone un ostacolo molto forte. Dell'invito non si curano, perché hanno altre cose da fare. 'Prima le mie cose, il mio lavoro (il campo da coltivare), i miei affari'. Queste sono cose più importanti. L'invito non mi interessa. Ho già tante cose da fare... non ho tempo!

A questo secondo invito risponde una terza categoria di invitati; e lo fa con un netto rifiuto, persino con violenza: questi invitati uccidono i servi inviati dal re.

Ma c'è una quarta categoria: sono gli invitati raccolti in modo confuso e frettoloso dalle strade e dai crocicchi. Questi dicono di sì. Sono gli unici che accettano l'invito. Ma per far festa non basta dire di sì, è necessario avere un vestito adatto. E' necessario esserci alla festa, come si deve, con tutto se stessi. Fuori di parabola, questi invitati rappresentano i discepoli che dicono di sì e seguono Gesù, ma si accontentano, non vanno fino in fondo. Non danno tutto se stessi, ma solo qualcosa.

Tengono ancora qualcosa per sé. Hanno paura - seguendo Gesù - di perdere qualcosa a cui sono ancora legati. Sì, dicono di sì, ma sono attaccati ancora al loro vecchio vestito, non accettano di spogliarsi fino in fondo per indossare il nuovo vestito, quello della sequela. Non si buttano decisamente. Insomma davanti alle esigenze radicali della sequela si limitano a dare qualcosa, ma non tutto. Sono superficiali... si accontentano...

Quattro dunque le risposte all'invito: quella dei pigri, quella degli indifferenti, quella dei contrari e quella dei superficiali.

Noi con quale di queste categorie stiamo?

E' tempo che tutti ci affidiamo e consegniamo decisamente al Signore mettendoci risolutamente alla sua sequela, vestendo il nuovo vestito, assumendo la novità di Cristo, buttando via il vecchio a cui siamo ancora così cordialmente attaccati.

Ci ammonisce l'Apostolo: "*Rivestitevi del Signore Gesù Cristo*" (Rom 13, 14), "*Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo*" (Gal 3, 27).

E tu, Luciano stasera davanti alla comunità esprimi la ferma decisione di accogliere l'invito a seguirlo per essere un giorno - a Dio piacendo - conformato a Cristo servo nel ministero diaconale, tu hai deciso di lasciarti rivestire della veste nuova. Noi accogliamo il tuo proposito e ti accompagniamo con la nostra preghiera.

La decisione di accogliere la chiamata deve assumere anche un'altra caratteristica che ci è presentata dalla pagina dell'apostolo ascoltata nella seconda lettura (Fil 4, 12-14.19-20): "*Tutto posso in colui che mi dà la forza*" (v.13). E' la fiducia nella Grazia di Dio. Per non essere pigri, indifferenti, contrari o superficiali è necessario affidarsi alla Grazia. Allora ecco il percorso

indicato da Paolo: 'Tutto io posso in Colui che mi dà la forza!'. E così, dietro a Lui, saremo attivi, convinti, gioiosi e generosi.